



IL

GIARDINO

CONCERTO MVSICALE

Rappresentato nella Solennità della Santiss.

ANNVNTIATA

Celebrata dalle Scuole di S.Maria Cortelandini, nella Chiesa de' MM. RR. PP. della Congregatione della MADRE di DIO.

L'ANNO M.DC.LXVI.



IN LVCCA, Appresso Iacinto Paci, &c. M.DC.LXVI.

Con Licenza de' Superiori.

ARGOMENTO DELL' OPERA.

SI rappresenta la Santiss. UERGINE, che inuiti l'Eterno Uerbo dentro al suo purissimo, e castissimo Uentre, come in Giardino di delitie; ò come Fiore per germogliarui, ò come Sposo per passeggiarui à diporto, con quelle affettuose parole della Sposa inferuorata de i Sacri Cantici, *Veniat dilectus meus in Hortum suum*. Si fà poi confronto di quest' Horto mistico, & animato co' i Giardini più celebri, e famosi dell' Antichità, mostrando che questo à gran via supera i pregi loro, con la ben minima parte de l' eccellenze, e bellezze sue.

PARTE PRIMA.

LA PIETA'.



Ricercar mercede,
Io che Pietà pur sono,
Al fin dolente hò quà riuolto il piede.
Mà il mio dolor che gioua,
Se l'istessa Pietà pietà non troua?
Misera, e sol funeste
Sono per l'huom le pompe
De gli Horti Edeni, e de l'Eoe foreste?
E sol maturi addita
Frutti di morte il Legno della Vita!
Quelle ridenti sponde
Di quell' Horto beato
Germogliaron di duol messi feconde:
E con seuero stile
Verno si fè quel che sembraua Aprile.

CHORO.

Così speßo trà i fior l'Angue s'ascose
A machinare inganni:
E de gl'incauti à i danni
Arman pungenti spine ancor le Rose.
Cosi t'accoglie il Mar con finto zelo,
Che poi crudo ti affonda
Nella volubil' onda:
E ridendo tal' hor fulmina il Cielo.

PIETA'

Dunque il Nume de gli Amori
Trà ridenti, e verdi herbette
Trà vezzosi, e vaghi fiori
Vibra irato sue saette?

PRIMA COMPAGNA DELLA PIETA'.

Di bell' Horto entro il confine
Doue Amor sol fia che regni
Minacciar sapran gli sdegni
Crudi scempi, alte ruine?

SECONDA COMPAGNA DELLA PIETA'.

Trà quell'aure sì gioconde,
Oue sol Zeffiro spira
Dunque ò Ciel, di sdegno, e d'ira
Fiero turbine s'asconde?

TVTTE TRE.

Ah Giardino funesto!
Fosti ben sì fecondo,
Ma sol di mali, e di dolori al Mondo.

PRIMA COMPAGNA DELLA PIETA'.

Mà che d'inutil pianto
Righiam Compagne il volto?
Vdite il mio consiglio:
Già che l'Eterno Figlio
Descender vuole in terra, e ripor l'huomo
Da le ruine sue ne i primi honori:
(Così piacque al gran Padre, e così fisse
De i suoi voleri immoti
Ne i diamanti del Ciel le leggi scrisse)
S'accende nel mio petto
Giusto, e nobil'affetto
A l'Adamo nouello
Di formare vn Giardin più vago, e bello,
Oue sgombri le cure, e franga l'ire,
Oue à gli egri mortali
Nascan frutti più dolci, e più vitali.
Dunque per opra nostra
Sorga vn'Horto più lieto,

Che

Che de l'Horto primier riſtori i danni.
Homai trionfi con felice ſorte
Più lieta Vita, oue regnò la Morte.

TVTTE TRE.

Sù dunque sù sù
A i voti concordi
La mano s'accordi,
Non tardiſi più.

PIETA'.

Sorgete, Volate
O Zeffiri alati;
De i Colli, de i Prati
I fiori adunate.

SECONDA COMPAGNA DELLA PIETA'.

Aurette venite,
Con nobili gare
De l'herbe più rare
I pregi rapite.

TVTTE TRE.

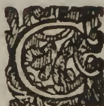
A così degna impreſa
Sì sì lieto con noi s'accinga il Mondo,
E à tributar dal ſen meſſi fiorite
Corran con volo preſto
Hibla, Tempe, Amatunta, Himetto, e Peſto.

CHORO.

Andate homai veloci,
Ed ogni ſuolo, oue volgete il piede,
S'offra à voi tutto in odoroſe prede.

PARTE SECONDA.

PIETA' CON LE COMPAGNE.



HE tanta dimora
Aurette volanti?
Scorrete anelanti
I prati di Flora.
Deh più non tardate,
Con furto gradito
Vn Maggio fiorito
Quà pronte recate.

PIETA'.

Sù mentre ridono
L'herbe che abondano
Di grato humor,
Liete s'irrighino
De l'aria instabile
Con pioggia amabile
Di molli fior.

LE DVE COMPAGNE DELLA PIETA'.

Miste s'intreccino
A i Gigli candidi
Le Rose tenere
In questo dì:
Quanto già sparsero
Ne i monti floridi
Le caste Cloridi
Risplenda qui.

TVTTE TRE.

E giusto è ben che in terra
Se scende il Rè del Cielo,

Miri

Miri trà noi più belle,
Di quel che fanno in Ciel, fiorir le Stelle.

CHORO DI VENTI.

Deh non più con impeti horribili
Si confonda la pace del Mar,
Ma d'amor con placidi ſibili
Entro à i fiori ſi vada à ſcherzar.
Se turbini ſi bramano
Non ſian l'ire funeſte,
Ma diluuin dì fior dolci tempeſte.
Sì, sì, vedaſi homai chi porti il vanto,
E chi di noi più degni
I doni à Dio d'accumular s'ingegni.

PRIMO VENTO.

Io di fior ſpogliar vò il Faro.

SECONDO VENTO,

A l'auaro
Sero, i germi io toglierò.

TERZO VENTO,

Io quant'Eolo co' i ſoſpiri,
Co' i reſpiri
Nutrì mai, dal ſuol trarrò.

VENTI ORIENTALI.

Le piante Sabee
Per profumar la cuna al Sol naſcente
Se produßer fin quì germi odoroſi,
I fior più pretioſi,
Ed i più grati odori
Offran del Sol'eterno hoggi à gli honori.

VENTI OCCIDENTALI.

Se del Sol moribondo
Fin hor' i noſtri fiori
Abbelliro la tomba,
Hor con miglior fortuna
Ornar potranno al vero Sol la cuna.

ZEFFIRO.

Quanto in ſen di ricco hà il ſuolo,
E di vago accoglie il Mare,
Ecco pronto à tributare
N'anderò Zeffiro à volo
Al gran Dio de i ſommi giri
Fatto lieto à i miei ſoſpiri.

VN VENTO.

De gli Heſperidi Giardini
D'oro i pomi arrecar vò.

ALTRO UENTO.

Io da gli Horti matutini
De l'Aurora i fior torrò.

ALTRO UENTO.

Ed io de i più bei fiori,
Con tempeſte nouelle,
Spanderò vaghi turbini, e procelle.

TVTTI.

Sì, sì, sì
In sì degno Giardino
Del gran Monarca ad immortale honore
Creſca ogn' herba, ogni pianta, & ogni fiore.

PAR-

PARTE TERZA.

CHORO D'ANGELI.


AGHI Venti à che ſudate
In formar Giardin nouello?
Qui d'ogn'altro aſſai più bello
Sorge vn' Horto. Horsù fermate.
Quiui ad onta d'aſpro Inuerno
Diuo Amor batte le penne,
Ed à farui April perenne
Vi germoglia il Fiore eterno.

L'ARCANGELO GABRIELE.

Cedete. A Dio l'affetto voſtro piacque,
Ma già più fortunato Horto s'eleſſe:
Horto racchiuſo, oue niun' orma impreſſe
L'Angue, oue ſol Virtude, e Gratia nacque.
Horto cui diè de le Cadane ſponde,
E de i Giardini Eoi la gloria il Cielo:
Horto che accoglie in ſen quanto il Carmelo,
Il Libano, e il Saronne altero aſconde.
Sola MARIA de l' Increato Figlio
Horto ſarà d'ogni delitia pieno,
Qui torrà dalle ſpine il rio veleno
De i Campi il Fiore, e de le Valli il Giglio.
O qual m'empie in mirarlo alto ſtupore!
Vinto è dal ſuo Candor de i Gigli il latte;
Dal modeſto roſſor le Roſe intatte,
E danno i fiori ſuoi frutti d'honore.
Veggiam quella fiorire in mille piante,
Palma, e Oliua tal' hor', hor Cedro, hor Vite:
Sù dunque meco riuerenti vſcite,
Seruiam' in sì bell'Horto vn Nume amante.

PIETA' CON LE COMPAGNE.

Sù pongasi,
Depongasi
Compagne il bel lauor:
Che più vago Giardin
MARIA nel Sen purissimo
Offerse al Fior Diuin.

PIETA'.

A che più di boschi ignoti,
Euri, e Noti,
Le ricchezze à noi portate?
Deh posate,
De i tronchi Medi gli odorosi pianti;
Spira incensi MARIA più rari, e santi,
E stillan le sue man Mirre più grate.

PRIMA COMPAGNA.

Deh non più Gigli, e Rose,
Fragili pompe d'vn caduco Aprile
Venti quà ne rapite:
Sù veloci partite,
Mentre con nuouo stile,
Con pompe più vezzose,
Da Zeffiri migliori
Si trapianta in quest' Horto il Fior de i Fiori.

SECONDA COMPAGNA.

De i legni feriti
Son vili gli honori;
De i prati fioriti
I vaghi colori,
Se à quest' Horto beato
Ciò ch'è di bello in Cielo, il Cielo hà dato.

TVTTI TRE.

Comporre Arte, e Natura
Vn Giardino ſimile hà in van tentato;
Di Dio L'Horto animato
D'ogn'altro Horto gli honori, e i pregi oſcura,
Mentre in eſſo diſſerra
L'iſteſſo Cielo, vn nuouo Cielo in Terra.

CHORO DI VENTI.

Che dunque ſi fà?
I noſtri fiati horribili,
I noſtri fieri ſibili
Non regnino più quà.
Deue in Horto sì degno
Sol l'Aura Onnipotente hauere il Regno.

TVTTI.

Di culto più pregiato
Non haurà mai deſio
Queſt'Horto fortunato,
Il di cui Fiore, il di cui Frutto è Dio.

IL FINE.

